

Nickname: Mimmi

LA CHIAVE DEL MONDO PERDUTO

Accampamento Lost World 23.03.2057

"Io vivevo una vita semplice, da ragazzo, che aveva passioni, sogni e speranze. Avevo una sorella, con cui avevo perso i rapporti un paio di mesi prima che questo succedesse. La vita con lei era confusa, a volte ci comportavamo come cani e gatti, altre ci sostenevamo l'uno con l'altra. Ma dopotutto lei era e sarebbe stata per sempre la mia migliore amica. La persona che aveva sempre creduto in me, nonostante gli errori che commettevo. Come potete capire dai ricordi che conservo, amavo la mia vita, ma questo non era sufficiente.

Era mezza notte circa quando sentii dei passi veloci e spaventati sulle scale di legno della casa di mia nonna, aprii gli occhi e subito sentii la sua voce gridarmi di correre; non capii cosa stesse succedendo, ma non potei fare altro che seguirla.

Lei, tenendomi per mano, mi disse che davanti all'asilo del paese si stavano radunando tutti i ragazzi che avevano un'età superiore ai tre anni, ci saremmo diretti in un accampamento a Lost World, qualcuno ci avrebbe indicato il percorso per raggiungerlo.

Quando giungemmo davanti all'edificio che ospitava la scuola materna, la mia maestra dell'asilo mi raggiunse e mi disse che io ero il più grande e avrei dovuto proteggere ad ogni costo i più piccoli.

L'accampamento Lost World era a trenta chilometri da dove mi trovavo, perciò dissi a tutti, bambini e ragazzi, di stare tranquilli: Jasmine ed io prendemmo in braccio i più piccoli e li facemmo salire in un furgoncino guidato da me, poi i più grandi camminavano seguiti dal furgoncino che procedeva a passo d'uomo.

Era arrivata l'alba, eravamo quasi arrivati, quando vidi per terra una lettera, scritta con la scrittura di mia madre, sul biglietto c'era scritto che nel nostro paese era arrivata l'epidemia della cosiddetta Essolando, una malattia estremamente contagiosa, specialmente per le persone maggiori di 18 anni. Così Jasmine ed io avremmo protetto tutti quei bambini soli e tristi. E questa è la mia storia."

disse Dante.

E così i bambini iniziarono a chiedere che anche io raccontassi com'era la mia vita.

"Io e Dante ci conoscevamo già prima che questo succedesse, a noi interessavano altre cose rispetto agli altri, infatti spesso restavamo isolati dagli altri ragazzi a ricreazione, ma noi stavamo meglio così. Noi ci conoscevamo attraverso la mia migliore amica, sua sorella Beatrice; lei non era come gli altri, parlavamo di qualsiasi cosa, lei era l'unica che riusciva a capirmi fino in fondo, l'unica che riusciva a scavare dentro di me per capire solo da uno sguardo cosa non andava.

Noi parlavamo di ricordi, di quando eravamo piccole, ci raccontavamo tutto ciò che ci accadeva, avevamo un rapporto sincero, potevamo contare l'una sull'altra, sapevamo che quello che ci dicevamo sarebbe rimasto tra noi.

Un giorno in autobus incontrai Dante per la prima volta, parlammo e da quel giorno Dante Beatrice ed io diventammo un trio, e passavamo del tempo insieme.

Poi però arrivarono le vacanze estive, e non potemmo più incontrarci, ci mandavamo cartoline, e nonostante la distanza facevamo le stesse cose che facevamo quando stavamo insieme.

Finite le vacanze, Beatrice decise di iniziare a frequentare gli studi in collegio, dall'altra parte dell'Argentina. Per mesi rimasi sola, parlavo con i professori a ricreazione e a volte Dante veniva a farmi compagnia.

Dopo circa due mesi, Dante mi chiamò preoccupato dicendomi che nel paese di Beatrice stava succedendo qualcosa: iniziava a girare voce di una malattia che colpiva gli adulti e i ragazzi se a contatto con loro. A me sembrava surreale, non ci credevo, continuavo a ripetermi che Beatrice era come al solito a bordo piscina con le sue amiche.

Un giorno la mia vita cambiò del tutto, infatti nel cuore della notte Dante mi chiamò dicendomi di correre il più velocemente possibile davanti all'asilo, i miei genitori mi accompagnarono, anche se sapevano già cosa sarebbe accaduto pochi minuti dopo. Mi fecero le solite raccomandazioni, io non sospettavo nulla, quando poi mi dissero che non sapevano se ci saremmo più rivisti, rimasi sconvolta, mi venne una fitta al cuore ma, dopo aver compreso la situazione, cercai di essere più forte che potevo; salutai i miei genitori, ma non gli dissi addio, un semplice arrivederci mi faceva credere in qualcosa che poi non si sarebbe più avverato. Successivamente Dante mi prese per mano e mi trascinò via. Dopo ore di cammino, arrivammo nel posto che era segnato nella cartina di Dante ma, soltanto dopo esserci assicurati che fosse sicuro, mettemmo i bambini nei sacchi a pelo che c'erano, e Dante ed io andammo ad esplorare questa specie di campeggio, in quel momento nella mia testa ripercorrevo il mondo nel quale ero cresciuta, vedere la mia vita passarmi davanti di anno in anno mi ha aiutata in tutti questi anni.”

Con qualche lacrima agli occhi raccontai per la centesima volta ai bambini la mia storia.

Accampamento Lost World 24.03.2057

La sera successiva, Anna, una bambina di circa sei anni, lanciò un urlo spaventoso, Dante ed io spaventati ci alzammo, aveva gli occhi rossi, stava piangendo, era proprio disperata, non riusciva a smettere di piangere.

Quella notte, non chiusi occhio per via di una frase che Anna mi aveva detto: "Non importa cosa mi accade in questo nuovo mondo, è comunque già distrutto, non avremo più un futuro."

Verso le due di notte, Dante si accorse che ero sveglia, mi chiese di aspettarlo fuori dal capanno, dopo nemmeno due minuti, era là, seduto affianco a me, mi disse che io non potevo mollare perché se lo facevo, la situazione sarebbe degenerata in poco tempo. In quel momento la persona su cui contavo davvero era Dante, era diventata la mia famiglia, lui era sempre stato come un fratello per me, ma nonostante io avessi sempre ricevuto il suo appoggio, desideravo solo scomparire per un po' di tempo, senza dovermi preoccupare delle altre persone.

Nei giorni che passavano mi risuonava continuamente in testa quella frase ma, nonostante tutto, provavo ad essere la solita Jasmine, pronta a sostenere chi ne aveva bisogno; anche se io stessa ero instabile su una fune, provavo a scordare quel gelo nel sangue che mi aveva procurato la frase pronunciata da Anna.

Accampamento Lost World 10.03.2060

Una volta, quando andai ad una delle solite escursioni per cercare provviste, Clarissa ed io ci imbattemmo in una pista di atletica leggera. Mi vennero in mente tutte le gare e gli allenamenti che avevo frequentato nel vecchio mondo.

In quel momento ricordai che, nei momenti di difficoltà, la corsa mi aiutava, quando non riuscivo a stare serena, correvo finché non sentivo che tutta la tensione che avevo addosso era sopra alla pista. Quella sera mi svegliai verso l'una di mattina, presi il mio zaino e con molta cautela scappai dall'accampamento. Per mezzora vagai nei boschi abbandonati, illuminavo il sentiero con una torcia che andava a mala pena, avevo paura, ma raggiunsi la mia tanto desiderata meta. Mi misi in mezzo alla pista e chiusi gli occhi; immaginavo la mia allenatrice che mi diceva quando partire. Feci un sospiro, partii correndo più velocemente che potevo e in quella limpida serata di marzo, con un lieve vento fresco che mi accarezzava il viso, ritrovai la persona che ero una volta.

Accampamento Lost World 18.01.2064

Verso mezzanotte Dante era di guardia; ad un certo punto mi svegliò dicendomi di uscire, perché c'era una cosa che non avrei mai immaginato di rivedere. Avvolta nel mio sacco a pelo, con gli occhi semichiusi e con tanto, ma tanto freddo, uscii dal capanno, e mi ritrovai davanti Beatrice. Rimasi ferma immobile per una trentina di secondi, fu lei che si avvicinò con le lacrime agli occhi per abbracciarmi. Immediatamente scoppiai a piangere.

Quella sera eravamo di nuovo, sotto il cielo stellato, insieme.